

a cura di  
MARCO VERGOTTINI



## Perle del Concilio

*dal tesoro del Vaticano II*

EDB 50°

**A** 50 anni di distanza, il concilio Vaticano II è un evento spirituale che continua a segnare la vita della comunità cristiana. Paolo vi invitò a porsi nel suo «cono di luce»; Giovanni Paolo II ne parlò come di una «bussola» per la Chiesa entrata nel terzo millennio; per Benedetto XVI «è stato e rimane un autentico segno di Dio per il nostro tempo».

In ascolto del magistero, occorre propiziare un ritorno alle fonti dell'ultimo Concilio, per recuperarne lo spirito e riassaporarne la lezione. L'esercizio di lettura personale e comunitaria dei 16 documenti del Vaticano II – le 4 costituzioni, i 9 decreti e le 3 dichiarazioni – non è tuttavia impresa agevole, a motivo del registro espressivo e della mole del corpus conciliare.

Ecco allora la scelta operata in questa raccolta: estrarre dal tesoro conciliare un cospicuo numero di citazioni per farle commentare da autorevoli personalità del mondo ecclesiastico e della comunità dei teologi, da uomini e donne di cultura, affinché il lettore possa coltivare una memoria viva e carica di speranza. Le 365 «perle conciliari» – una al giorno per un intero anno – formano una preziosa collana che riempie gli occhi di fascino e bellezza, lasciando «a bocca aperta» per lo stile e l'attualità del messaggio del Vaticano II.

# **PERLE DEL CONCILIO**

## **DAL TESORO DEL VATICANO II**

### *Estratto dell'Introduzione*

La presente raccolta delle perle conciliari si struttura in tre sezioni:

#### **a) I papi del Concilio**

Questa breve sezione muove da un atto di riconoscenza verso i due principali artefici del Vaticano II, papa Giovanni XXIII e papa Paolo VI.

Più che di perle si deve parlare dei due fermagli di chiusura, che racchiudono la collana di 365 perle pregiate.

L'espressione giovannea «*Tantum aurora est*» inclusa nel manifesto dell'assise conciliare, il discorso di apertura del Vaticano II, *Gaudet Mater Ecclesia* (11 ottobre 1962) rappresenta la chiave che apre la serratura del forziere conciliare, lasciando trasparire che il seme depositato sotto la neve chiede di essere pazientemente lasciato marcire per portare frutto a tempo debito.

La confessione di Paolo VI «*Sì, il concilio tende a un rinnovamento*» pronunciata nel discorso di apertura alla seconda Sessione conciliare, *Salvete fratres* (29 settembre 1963) costituisce *ante litteram* il fermaglio di chiusura della collana, nell'atto in cui invita la Chiesa a mettersi «nel cono di luce del Concilio» e a rinnovare la sua coscienza, le sue forme, le strutture e la qualità del suo agire dentro e fuori il recinto ecclesiastico.

#### **b) Le perle tratte dal *corpus* conciliare**

La scelta di collezionare una collana di perle conciliari riprende un metodo ebraico di interpretazione della Bibbia, che consisteva nell'«infilare» (dal verbo *haraz*) citazioni scritturistiche secondo un procedimento a catena di consonanza tematica e di affinità evocativa. L'immagine della collana di perle bibliche trova la sua origine nel *Cantico dei Cantici*: «Belle sono le tue guance fra i pendenti, il tuo collo fra i vezzi di perle» (Ct 1,10).

Nel caso del concilio Vaticano II, anche soltanto da un punto di vista quantitativo, è dato apprezzare il privilegio dato dalla presente raccolta alle quattro costituzioni. Una volta messe nel forziere le 365 perle, commentate dai molti autori in gran parte italiani – con l'imprevista partecipazione di quattro maestri conciliari che vivono in Cielo: don Luigi Serenthà, don Luigi Sartori, don Tonino Bello, Lukas Vischer – ma con un significativo drappello di studiosi stranieri, si è trattato di decidere sul criterio di successione dei 16 documenti. Accantonata la scelta di adottare il dispositivo cronologico della

promulgazione dei testi, si è deciso di valorizzare una logica interna al *corpus conciliare*.

Al primo posto è stata collocata la costituzione dogmatica sulla divina rivelazione *Dei Verbum*, succeduta dalla costituzione sulla divina liturgia *Sacrosanctum concilium*, a motivo della necessità di affiancare la costituzione dogmatica a quella pastorale sulla Chiesa, segnatamente *Lumen gentium* e *Gaudium et spes*. Nella scia di quest'ultima è parso inevitabile far seguire la sofferta e lungimirante dichiarazione *Dignitatis humanae*, che a sua volta attrae i due decreti sulla dimensione missionaria, *Ad gentes*, e sulla cattolicità della Chiesa, con riguardo al mondo d'Oriente, *Orientalium ecclesiarum*.

In successione si è poi imposta la ripresa dei decreti sull'episcopato, *Christus Dominus*, sulla vita presbiterale, *Presbyterorum ordinis* e *Optatam totius*, quello sulla condizione religiosa, *Perfectae caritatis*, e quello sull'apostolato dei laici, *Apostolicam actuositatem*. Vengono poi il decreto sull'ecumenismo, *Unitatis redintegratio* e quello sulle religioni non cristiane, *Nostra aetate*. Il discorso si completa infine con il riferimento alle ultime due dichiarazioni *Gravissimum educationis* e *Inter mirifica*.

### c) Le perle bibliche nel Concilio

Non poteva poi essere dimenticata la sorprendente mole di referenze bibliche che compaiono nel corpo dei testi conciliari e nell'apparato delle note, ricamata da quella straordinaria evocazione scritturistica racchiusa nel *Cantico dei cantici*, «Tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una sola perla della tua collana!» (Ct 4, 9).

Nell'ampia sequenza di citazioni bibliche si sono estrapolate 17 citazioni esplicite che espressamente ritornano nel testo conciliare con un singolare procedimento di *mis en abyme*, quella tecnica per la quale un'immagine racchiude una piccola copia di sé stessa, ripetendo la sequenza apparentemente all'infinito: le perle del Concilio a loro volta contengono in miniatura altrettante «perle bibliche».

*Card. Carlo Maria Martini*

*Marco Vergottini*